

IL VERO FEMMINISMO NON ODIAVA I MASCHI

di Domenico Rinaldi

Sono un anziano uomo che sta assistendo con costernazione e sgomento alla quotidiana all'intero genere maschile. Non vorrei apparire esagerato e non vorrei neppure che queste mie parole suonassero come una provocazione, non lo voglio essere, ma penso che in questa fase storica siano gli uomini ad essere discriminati. Basti considerare che nelle piazze e nelle strade, nei cortei e nelle manifestazioni, in questi giorni non sono stati urlati semplicemente slogan a sostegno delle donne bensì slogan contro i maschi violentatori, maschi assassini, maschi molestatore, maschi che controllano, che perseguitano, che stuprano. Però questa non è che una minoranza. Fare credere che siamo tutti criminali è diffamatorio, insultante, lesivo della nostra dignità e dei nostri diritti. Abbiamo inaugurato la guerra al maschio.

Non mi aspettavo che il femminismo ci avrebbe condotti a questo e penso che tale conflitto tra i sessi non sia che una deriva, una stortura, una deformazione del femminismo stesso, che da lotta per l'effettiva parità si è trasformato in una lotta al genere maschile. Il preconcetto si è già imposto. Se un ragazzo fa un complimento, è un molestatore; se dice alla sua donna <<sei mia>>, è un potenziale assassino che considera la femmina una sua proprietà; se scrive una banale sms alla sua fidanzata chiedendole <<dove sei?>>, ecco che viene ritenuto un maniaco del controllo. Forse dell'educazione sentimentale e affettiva avremmo bisogno tutti, uomini e donne, adolescenti e adulti, dato che queste schizofrenie ormai sono insite nella società. Eppure il femminismo è stata la più grande rivoluzione del secolo scorso, le donne esprimevano forza, desiderio di affermazione, di emancipazione, di parità rispetto al maschio. Era un femminismo carico di valori e di dignità quello del Novecento. Ne sono venute fuori donne gigantesche. E poi un giorno l'universo femminile era passato dalla lotta per i diritti alla lotta per le vocali. E ora dalla lotta per le vocali alla guerra fratricida al maschio. Comprendo il terrore, la preoccupazione, il sgomento. Cosa direbbero le donne se scendessimo in piazza ad urlare insulti che fanno tutta un'erba un fascio, che pongono tutte sullo stesso livello, che bollano tutte le donne in una certa maniera. Sarebbe uno scandalo. Sarebbe uno scandalo se per le azioni di poche, fossero anche 100 o 1000 le colpevoli di qualcosa, noi discutessimo di <<femminilità tossica>>. Non amo le generalizzazioni in quanto conducono ad una lettura falsata della realtà e produce ingiustizia. Non penso che viviamo in una società ostile alle donne, oppressa dal dominio del maschio, in cui le donne debbano vivere in quella paura che ci rimproverano di provare, come se fossimo orchi pronti ad aggredirle. Certo, ancora tanto c'è da compiere per raggiungere una uguaglianza che sia reale, ma tanti passi, enormi passi, sono stati compiuti, tanto è vero che all'interno delle istituzioni, anche quelle europee, non soltanto italiane, primeggiano le signore, come Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea, Oriana Fallaci stringeva amicizia con i maschi, li riteneva complice amici, Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, Roberta Metsola, presidente del Parlamento europeo. Le donne comandano, decidono, rivestono ruoli apicali. L'Ue è un organismo sovranazionale guidato dalle donne. Dove sta questa misoginia? Dove?